

REGOLE IN PILLOLE PER PARTECIPARE BENE ALLA SANTA MESSA

1. per entrare in chiesa devi indossare **mascherina** e **guanti**;
2. siediti solo nei **posti segnati, dentro e fuori la chiesa**;
3. **non spostare** mai le seggiole o sostare nelle navate fuori dai posti segnati;
4. rimani sempre **al tuo posto**;
5. **non scambiare il segno della pace**;
6. **alla comunione**: segui la fila indiana; mantieni le distanze di un metro e mezzo; quando è il tuo turno abbassa la mascherina, allunga le mani per ricevere l'ostia e portala alla bocca; poi rimettiti la mascherina; fai tutto con ordine e calma, torna al tuo posto;
7. i **bambini** vanno **accompagnati** da un adulto;
8. **non troverai foglietto** della messa e **libro dei canti**;
9. troverai le **cassette per le offerte in fondo** alla chiesa;
10. **esci** con calma **rispettando le distanze**.

N.B.

Se non ti senti bene, rimani a casa; ascolta la messa trasmessa in televisione; offri questo sacrificio al Signore che sicuramente saprà ricompensarti. È un modo per volerti bene e voler bene alla tua comunità!

M A G G I O 2 0 2 0

(il Lunedì la Chiesa è CHIUSA, apre alle 17.00)

Feriale: **7.00; 18.30** Festivo: **8.00; 9.30; 11.00; 18.30**

Tel e Fax. 0524. 52.57.66/ 52.20.35;

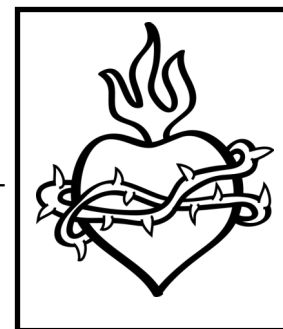
Fr. Stefano Walter Maria, [parroco] cell.331.27.53.338

INSIEME

Parrocchia San Francesco d'Assisi - Fidenza (PR)

Un tempo colmo di occasioni

In questo strano tempo di... confinamento, abbiamo fatto esperienza delle tante opportunità che il Signore ci ha offerto per viverlo in modo diverso, svuotato da impegni e abitudini. Abbiamo cercato di assaporare nei momenti di silenzio la possibilità di riflettere sul nostro stile di vita. Infatti, le cose che abitualmente facciamo rischiano spesso di consumare, per monotonia, i rapporti e le relazioni,



dentro e fuori casa. Rischiamo di vivere seguendo il ritmo che i doveri ci impongono, senza valutare le ricadute che le nostre azioni hanno sugli altri. Questa pausa forzata l'abbiamo sfruttata, magari, per fare un bilancio della nostra vita, osservandoci da un altro punto di vista, quello dell'amore.

L'amore parla

a noi attraverso la voce della coscienza che ci suggerisce quello

che è bene fare e quello che dovremmo evitare di dire o agire. È la coscienza che ci permette sonni tranquilli la notte, dopo che abbiamo speso le nostre energie per rendere più leggera la fatica degli altri. È sempre la coscienza che ci

fa ripensare alle parole troppo frettolose con cui abbiamo cucito giudizi severi sugli altri. Diciamocela tutta: è un inquilino scomodo che non ce le manda a dire, ma ci fa capire quando agiamo bene e per il be-

ne e quando invece rischiamo di essere un po' troppo lavativi. Magari, **facendole spazio** e prestandole ascolto, ci siamo chiesti a chi appartenga questa voce che non riusciamo ad addomesticare e che non rinuncia a esprimere un altro punto di vista. È un "germe dell'eternità che l'uomo porta in sé, irriducibile alla sola materia" (Gaudium et spes, 18; cfr 14).

In altre parole, è la legge naturale del **BENE**, del **GIUSTO** e del **VERO** che ciascuno di noi porta dentro di sé dal momento in cui viene al mondo perchè "ogni uomo è una parola di Dio divenuta carne"

(A. Grün, *Autostima e accettazione dell'ombra*, ed. San Paolo, p. 18).

Mi piace pensare di essere una parola ben spesa, una parola giusta e vera!

Parlare di **coscienza**, oggi, sembra quasi fuori moda, qualche cosa di



noioso, inventato dai preti per rovinare ogni forma di piacere. È il grillo parlante che Pinocchio zittisce, schiacciandolo contro il muro. Senza quella voce però quante scelte un po' superficiali e anche sbagliate avrei compiuto...

A pensarci bene devo ringraziare il Signore per questa coscienza

che non mi ha fatto stare tranquillo, mi ha tormentato in tante occasioni, fino a che ho preso la decisione giusta. Non mi ha obbligato, questo no, ma mi ha messo sull'avviso, mi ha suggerito quello che dovevo fare. E non me ne sono mai pentito.

Grazie, Signore per questo aiuto!

Certamente puoi migliorare, ma sapere che sei in grado di scegliere bene, ti rende protagonista della tua vita (Rm 6,12-14).

A volte, le chiacchiere inutili raggiungono un tale livello sonoro che ci confondono e rischiamo di non dare ascolto a questa voce interiore che tenta di riportare il nostro agire e il nostro pensare verso pratiche di bene.

*Non avrei mai creduto di dover ringraziare il Signore per il silenzio, condizione necessaria per dare ascolto alla voce della sua legge, del tutto naturale perché seguendo il bello, il bene, il vero veramente ci si sente **a posto***

ovunque ci si trovi: in casa, con gli amici, tra la gente. Mi viene da pensare che la coscienza parli con le parole di Dio. Allora se l'ascoltiamo è come se ci avvicinassimo un po' di più a Lui?

alle labbra del cuore e diventi compagnia nel silenzio dell'anima. Il digiuno prolungato delle frequentazioni parrocchiali sia un'**occasione per riscoprire** la preghiera personale, per meditare sulla Parola affinché diventi esperienza di luce e lampada ai nostri passi (Sal 119).

Non dobbiamo dimenticare che il **vestito battesimale** della festa è confezionato su misura, ed è nostra responsabilità indossarlo vivendo la dignità di figlio di Dio, costruendo relazioni fraterne, testimoniando che Gesù ha garantito a tutti la Vita eterna con la sua passione, morte e risurrezione.

Se non ci provassi, questo tempo di isolamento non avrebbe senso, sarebbe solo un periodo da dimenticare, invece il Signore mi aiuta - ci aiuta - a trovarvi senso e frutto.

Mentre ascoltiamo o leggiamo parole rinfacciate e infiniti proclami autoreferenziali, il Signore ci invita a seguire la verità che risiede nell'autenticità e nella trasparenza del cuore, ci dimostra che si è felici insieme, adeguando il passo a quello dei piccoli per non lasciare indietro nessuno. *Insomma, ascoltare e obbedire alla voce della coscienza costruisce la mia dignità di*

persona? Certo, la legge buona, che risuona nella coscienza, va espressa testimoniando l'amore per Dio e per il prossimo. Questo, dunque, è stato e sarà un tempo utile per fare esperienza di digiuno da ciò che appesantisce la nostra umanità, rendendola piatta, insignificante, spenta nella carità (1 Pt 4,7). *È stata una strada percorsa per ricercare leggerezza e libertà nelle scelte di bene da compiere? Certo!*

In un tempo di continue giustificazioni

che negano la responsabilità diretta in ciò che facciamo, compiamo un atto nuovo: riappropriamoci della **nostra responsabilità**, agendo in accordo con la coscienza, alimentando di bene le azioni di ogni giorno. Rimanga il bene compiuto il testimone a nostro favore per l'eternità (1 Con 13,1-8). **Lasciamo che sia la CARITÀ**, filo con cui ci leghiamo alla speranza eterna, a creare il tessuto originale della nostra vita e della ritrovata comunità.

Grazie Signore per questo tempo colmo di occasioni da vivere come opportunità!

[Cfr CCC 33,1385, 1431, 1458, 1706, 1776, 1777, 1849, 1850, 1972, 2039]

civettate Dei, 14, 28). In questo tempo complesso, Signore aiutaci a guardare le persone imitando il tuo sguardo d'amore (Is 29, 14.15). **Rendici capaci di incontrare** i fratelli... fratelli che non abbiamo scelto, ma che ci hai affidato come un bene prezioso che si consegna a una persona di fiducia, che gode di stima. Parlare con confidenza al Signore, che ci ama e conosce intimamente, aiuta a ritrovare forza, fiducia, a rinnovare la nostra speranza rendendoci più saldi nella fede. Gli uomini possono ferirci e deluderci, Cristo mai!

Voglio ripetermelo spesso per ricordarmi del Tuo amore. Se il Signore non chiude mai la porta, come mi permetto di chiuderla in fac-



cia agli altri? (Mt 18,33)

Cerchiamo di vivere il nostro tempo strano come **un'occasione di**

porte aperte, porte del cuore, aperture di perdono, prospettive di riconciliazione... Proviamoci!

Può essere che ad un attento e sincero esame di coscienza, sperimentiamo la vergogna per la nostra indegnità dovuta a pigrizia, superficialità, infedeltà... Il nostro cammino è risultato accidentato, forse ci scopriamo meno perfetti di quello che credevamo, oppure terribilmente mortificati perché ci sembra che gli anni trascorsi non abbiano modificato i prevedibili cedimenti in cui siamo puntualmente ricaduti.

Non rassegniamoci!

Non lasciamoci trascinare da una deriva pericolosa; è giunto il momento di fare pulizia in casa, di andare alla radice del nostro malessere e trasformarlo in opportunità di cambiamento, di conversione.

Come suggerisce Sant'Agostino, le opere buone cominciano col riconoscimento di quelle cattive, ricordandoci sempre che **l'uomo è opera di Dio** mentre il peccato è opera del solo uomo, o ancor più dell'uomo solo ... La consapevolezza della nostra debolezza ci spinga a cercare aiuto e allora la preghiera affiori

*Voglio usare questo tempo, riscoperto e più mio, per ascoltare il Signore che parla al mio cuore perché so che lì è la mia casa. Non solo quella in cui mi ritrovo da mattina a sera, da tanti giorni che nemmeno li conto più! **La mia casa** è qualcosa di più ampio e spazioso, in cui mi sono trovato a recitare il rosario con tanti della parrocchia che allo stesso orario sentivo vicini, è una casa abitata dalla Parola ascoltata e celebrata nell'**Eucaristia domenicale** a cui ho partecipato attraverso la televisione. È stato un po' come essere attesi e aspettati per un appuntamento importante e prezioso. Poi le riflessioni sulle letture delle domeniche hanno rafforzato il legame con tanti miei compagni di viaggio... Hanno reso ricco il silenzio della mia stanza, improvvisamente riempita da tante vicinanza.*

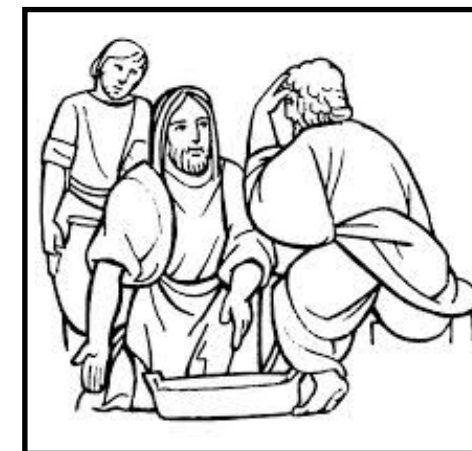
È stato un viaggio che abbiamo fatto **SIN-ODOS**, come **chiesa in cammino** (Rm 8,19-21).

Piccola creta modellata

dal vasaio (Ger 18,1-8), ogni uomo reca in sé la sua impronta di bene che vive con noi, lasciandoci

sempre liberi di gestire ogni scelta. Questa libertà che il Signore ci garantisce fin dalla nascita è il segno del suo amore, della sua fiducia in ciascuno. *Grazie, mio Dio, per questo **amore sconfinato**, infinito che hai per gli uomini, di cui non guardi i limiti e gli sbagli ma le possibilità che abbiamo di superarli e di rimediarvi.*

“Davanti a lui rassicureremo il no-



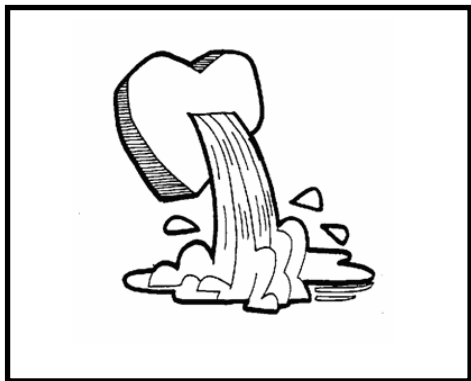
stro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (1 Gv 3,19-20). Siamo nati buoni per via di quell'impronta con cui il Vasaio ha modellato la creta. E siamo anche belli perché amati! Tutto ciò che amiamo è anche bello e vero: ce lo ha insegnato

Dio che ci ha amato e voluto (Gal 4,4-7).

Ciascuno di noi se amato è felice. *Nella solitudine, ho capito che la mia felicità è di essere amato da Dio!*

Di quale felicità stiamo parlando? In un tempo così difficile, in cui tutto sembra andare storto: il lavoro, a volte gli affetti, la precarietà della salute, cosa ti stai inventando?

Se penso a definire la felicità ho qualche incertezza, pensandoci meglio direi che poter realizzare i sogni e desideri personali renda felici: un lavoro sicuro, un reddito dignitoso, i viaggi fuori porta, la salute, vedere i nostri ragazzi siste-



mati, soddisfatti.... sono le cose che ho riscoperto come importanti, quasi fondamentali.

Queste sono aspirazioni normali che ci rendono sereni, ma la felicità è altra cosa, più totale, intensa, permanente. Nella nostra vita tutto è precario, provvisorio, da scampato pericolo... E di questo già dobbiamo essere grati!

Maestro, **tu solo hai parole di vita eterna...** dammi quell'acqua che disseta per sempre, tanto che non saprò più che cos'è la sete! Dunque non sete da arsura, ma sete di cose buone, semplici, profonde.

Sete ... d'amore?

Felicità è alleggerire il cuore dalle sue ombre di dolore, di lutto, di sofferenza; è sperimentare una pienezza leggera, uno star bene dell'anima. **Uniti al Signore** stiamo bene, perché siamo nel Bene. Facciamo comunità che intreccia il proprio respiro con quello della Chiesa che ci guida sulle sue orme. Piccolo gregge smarrito, **ascolta la Voce** che conosci, segui la sua Parola e troverai la Porta per giungere ai pascoli dell'abbondanza.

Grazie Signore per questo desiderio profondo che mi spinge sulla via del bene, perché, camminando insieme a chi ti ascolta, Ti farai tro-

vare! Mi viene da pensare che più sarò in ascolto della tua Parola e più sarò vicino a Te, fonte inesauribile della mia felicità.
C'è una porta stretta da attraversare, l'ho capito nel disagio e nella preoccupazione di tanti giorni, ma sulla tua Parola voglio spendere la mia vita. Devo passare oltre il mio egoismo, il mio protagonismo per poter giungere alla tua Pace. Devo impegnarmi di più nell'apprezzare gli altri perché sono amati e stimati da Te così come lo sono io.
Tu vuoi che io sia una persona migliore, che dia fondo alle mie energie per giungere alla beatitudine, alla pienezza di vita, che capisca fin da ora come sia bello il regno che hai immaginato per me! So anche che non Ti basta, vuoi che io dia il mio contributo, che renda bella la Tua casa impegnando la mia vita.

Come posso fare Signore?

*Non è che riponi troppa fiducia in me? Vuoi un regno di giustizia, di mitezza, di misericordia, di legami fraterni, di pace ... (Lv19,15; Col 4,1) e vuoi che si cominci subito a costruire... Adesso lo capiamo, le **Beatitudini sono il decalogo della***

felicità (Mt 5,1-12), sono i desideri di cui nutrire il cuore e a cui ispirare il nostro agire. Solo così l'uomo sperimenta frammenti di paradiso, ritornando ad essere ciò che Tu hai sognato per ciascuno di noi da sempre (Gn 1,27-28.31). Essendo figli amati, nonostante le defezioni e i tradimenti, Egli attende fiducioso il nostro ritorno (Lc 15,20). Saremo capaci di ricambiare il tuo amore, facendo ciò che desideri? *Ad essere proprio sincero, al centro del mondo mi ci metto spesso e volentieri; decido chi vi deve entrare e allontano gli indesiderati...*

Non è quello che Tu vuoi.

Il cammino che Tu indichi è un altro, dobbiamo abbandonare la nostra posizione centrale e fare spazio al fratello; non dobbiamo fare delle cose la nostra ossessione ma dobbiamo ritornare a donare e a condividere...

Signore, mi stai mettendo in croce!

Figlio mio, alza lo sguardo e osserva: sulla croce, al tuo posto, è salito Gesù. Sant'Agostino ci ricorda che il peccato è "amore di sé fino al disprezzo di Dio" (Sant'Agostino, De